

## MAAMME (TERRA NOSTRA)

di Sabrina Baldanza

16 dicembre 2010

*Gallen-Kallela  
"Imatra d'inverno"*



Nella campagna sconfinata, Villa Manin, a Passariano, in terra friulana, espone capolavori di donne e uomini, artisti che hanno raccontato attraverso madre natura una parte importante di sé e difeso valori di giustizia e libertà.

Per invogliare chi legge ad andare, soprattutto adesso d'inverno, alla mostra **"Munch e lo spirito del nord - la Scandinavia nel Secondo Ottocento"**, parto da un canto, da un inno quello finlandese.

**Maamme** (Terra nostra) è l'inno della Finlandia. Ogni tanto a Helsinki si tenta di cambiarlo perché musicato da un tedesco e scritto da uno svedese. Si propone uno di loro, il maestro finlandese Sibelius, ma poi non succede nulla.

In Maamme, terra nostra, si canta: **Amiamo i nostri fiumi spumeggianti e i nostri corsi d'acqua che precipitano/le cupe, ariose foreste, le nostre notti di stelle, la luce delle nostre estati.**

La mostra, vi assicuro, è un tuffo nelle profondità delle acque del nord, gelide o rinfrescanti, rassicuranti perché racchiuse da un fiordo o profonde e pericolose perché legate alla sopravvivenza e alla durezza della vita.

La natura onesta e mai scontata è un pretesto per parlare di valori, di sentimenti, di libertà conquistate.

**Dipingere per gli artisti scandinavi nel Secondo Ottocento vuol dire esplorare i propri pensieri come passeggiare nel bosco.** Molti di essi, giovani esuberanti, affamati di vita, dopo un intenso periodo di formazione, perché lo stato elargiva borse di studio, a Dresda, Düsseldorf, Monaco, Parigi e infine in Italia, si costruivano il loro atelier sulle rive dell'acqua o nel cuore di un bosco. Avevano appreso la lezione degli impressionisti, il passato della scuola fiamminga e dei "tenebrosi"

caravaggeschi. Ma dentro, nel loro angolo più segreto e convinto, ritraevano a modo loro la natura, quella delle cascate, dei fiumi ghiacciati, degli alberi battuti dal vento.

Seguivano il corso di un fiume, si infilavano sotto, proprio sotto le cascate, ricreando con le linee e i colori, il rumore assordante dell'acqua, il suono terribile o inquietante del ghiaccio spaccato e lo scorrere libero dei ruscelli in primavera.

La pittura della Scandinavia, allieva di Van Gogh e Gauguin, nelle linee e nei colori sconfinata così e si appropria del pensiero simbolista, occasione unica di parlare attraverso la natura di noi stessi, di chi siamo e di dove andiamo.

L'anima simbolista si insinua in ogni figura, crepuscolo, in ogni paesaggio. Ti accompagna per tutta la mostra. E come la luce diffusa della Scandinavia non ti lascia e ti porta a Munch... dove le notti d'estate hanno un tempo lunghissimo e ti danno la possibilità di pensare.

E così ti viene voglia di prendere la cartina, di conoscere meglio la storia, le scelte politiche, sociali di questi paesi scandinavi. E scopri che non è un caso che le accademie, le scuole d'arte sono state istituite solo a Stoccolma e Copenhagen, regni egemoni e più forti, dominatori per secoli delle vicine Norvegia e Finlandia, mai comunque remissive, ma combattenti in nome della libertà.

Ed ecco perché l'inno finlandese canta della propria terra, rivendicando tuttora un mondo di giustizia e libertà, nato dalla musica e dalle parole, o da una luce, un bagliore nella notte o un raggio filtrato da una finestra sospesa nel tempo.

**Le luci del nord sono chiamate Revontulet, letteralmente "volpi di fuoco": secondo una leggenda lappone, sarebbero originate dalla coda di una volpe che, correndo sulle colline, solleva la neve e la lancia verso l'alto, facendo volare scintille infuocate nel cielo.**

Esci dalla mostra con un senso di sazietà, di completezza. Come quando hai fatto un percorso in montagna e hai gli occhi pieni di immagini e il cuore gonfio e riconoscente verso la natura. I miei preferiti? ... il danese Hammershøi, lo svedese Jansson, il norvegese Balke e Gallen-Kallela, artista nazionale finlandese: Il suo giovane pino ricoperto di ghiaccio e di neve in primo piano ricorda la resa pittorica dell'arte giapponese e il ghiaccio, la neve gelata con i mulinelli tutto intorno, magnificamente frenati dal gelo quello del sud-est, di Imatra, nella Carelia meridionale, ti attraggono magneticamente in un turbinio di sensazioni e pensieri.

**E' proprio vero che in Scandinavia il pittore di paesaggio deve essere un poeta.**

**Munch e lo spirito del nord, Villa Manin, Passariano di Codroipo (Udine), fino al 6 marzo 2011**